



Audizioni informali, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 recante  
*“Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia  
sanitaria”*

Relazione del Direttore Generale

Dott. Vittorio Pulci

XII Commissione (Affari Sociali) della Camera dei deputati

Roma, 17 giugno '25

Buongiorno Signor Presidente, buongiorno signori Onorevoli,

la Fondazione Enpam, in quanto ente di previdenza dei medici e degli odontoiatri, costituisce un osservatorio privilegiato per l'andamento della demografia e dei redditi di tali professionisti. Vorremmo quindi illustrare alcuni fattori che possono incidere sulla tematica dell'abbattimento delle liste di attesa.

Innanzitutto, dobbiamo evidenziare che, negli ultimi dieci anni, il numero dei medici e degli odontoiatri con meno di sessantacinque anni si è ridotto di oltre 36 mila unità. Tale andamento negativo continuerà anche nei prossimi anni, almeno fino al 2029 quando si sarà maturato un saldo negativo di circa 46.500 medici e odontoiatri. Infatti, solo da tale anno il numero dei laureati supererà quello delle cessazioni e si comincerà a recuperare tale saldo negativo.

Ricordiamo, tuttavia, che per poter svolgere pienamente l'attività professionale dovranno essere espletati la specializzazione o il corso di formazione in medicina generale.

Attualmente, ci troviamo, quindi, di fronte ad una diminuzione del numero dei medici in attività, a fronte peraltro di un incremento della domanda di salute derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione italiana. Gli ultrasessantacinquenni sono oltre 14 milioni e mezzo ed è in costante crescita il numero dei grandi anziani, cioè di coloro che hanno più di ottanta anni.

Per la legge economica della domanda e dell'offerta, quindi, ci dovremmo attendere un incremento delle remunerazioni dei professionisti.

Tuttavia, questo, al momento, non sta avvenendo: sia i rinnovi dei Contratti della Dirigenza medica che quelli della medicina convenzionata non stanno coprendo l'inflazione e i processi di rinnovo contrattuale sono in grande ritardo: i contratti sono fermi all'anno 2021 e il triennio economico 21/24 è già scaduto al 31 dicembre dello scorso anno.

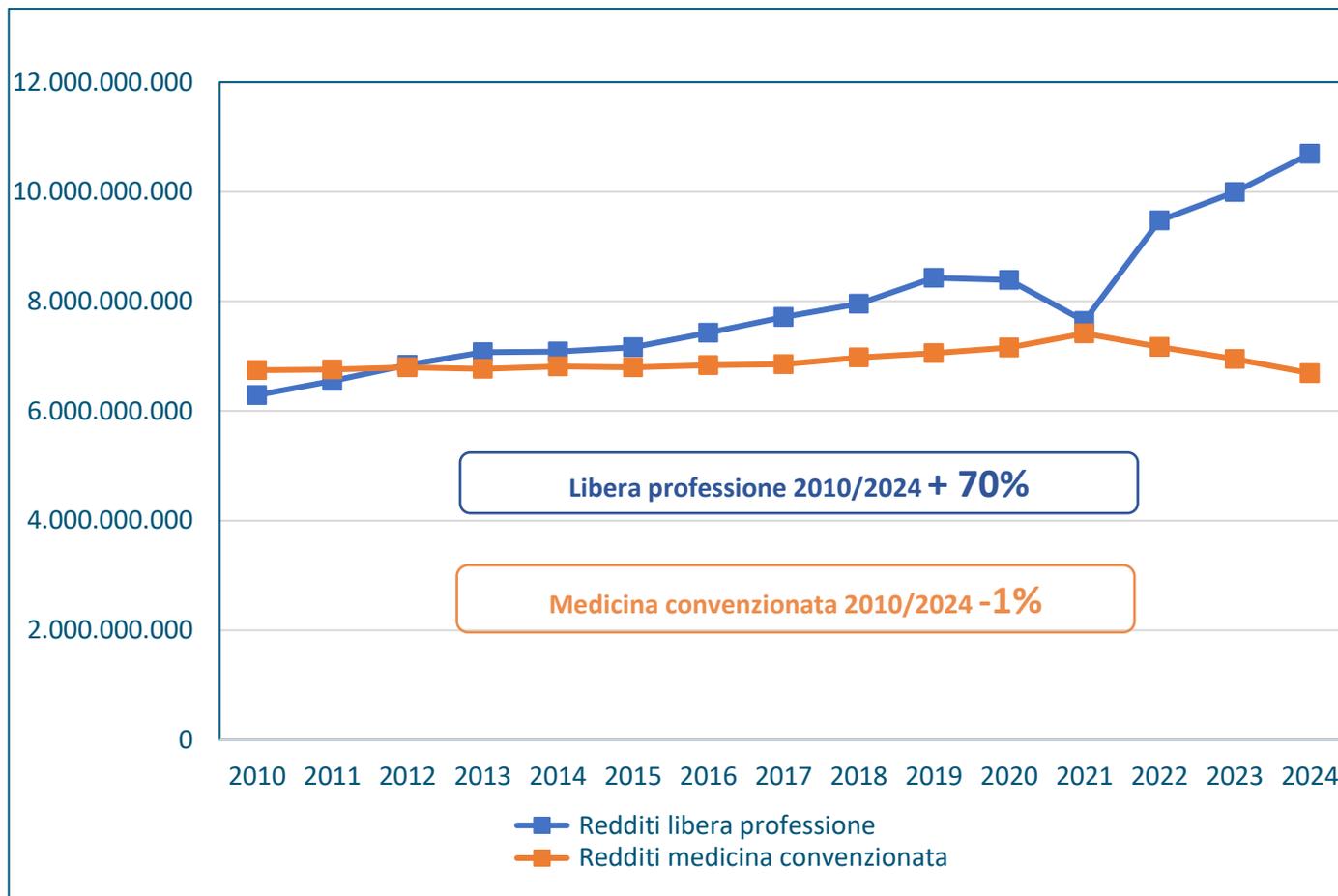
Ciò sta determinando una crescente propensione all'abbandono dell'attività svolta nell'ambito del SSN in favore dell'attività privata, anche sotto forma di professionisti a "gettone" per conto del Servizio sanitario nazionale.

Inoltre, si registra un incremento del numero di professionisti formati nel nostro Paese che scelgono di esercitare all'estero, dando luogo a un fenomeno di emigrazione professionale cui prestare grande attenzione.

Il grafico seguente (Fig. 1), sviluppato con i dati contributivi e reddituali in possesso di ENPAM, conferma tale tendenza: l'analisi del monte compensi fra il 2010 ed il 2024 mostra come il totale dei compensi per l'attività di medicina convenzionata sia rimasto sostanzialmente invariato in termini

monetari, con una leggera flessione dell'1%. Nello stesso periodo, però il monte compensi dei liberi professionisti è cresciuto del 70%!

**Fig. 1 - MONTE COMPENSI A CONFRONTO**



Ciò evidenzia uno spostamento della spesa sanitaria dal Servizio sanitario pubblico al settore privato che con reattività si adegua all'inflazione e dove la legge della domanda e dell'offerta regola tempestivamente i rapporti tra committente e professionista.

Concludendo su questo punto, si condivide quanto previsto dal Disegno di legge in merito alla necessità di riconoscere compensi aggiuntivi ai medici che concorrono a all'abbattimento delle liste d'attesa (come, ad esempio, agli specialisti ambulatoriali).

Tuttavia, è necessario che l'incremento delle remunerazioni sia strutturale ed a regime per trattenere le professionalità e motivarle.

Alla medesima conclusione è giunta la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con un suo recente documento (25/46/CR8b/C/) dove riconosce la necessità di aumentare la retribuzione del personale del Servizio Sanitario Nazionale, prevedendo anche "forme di incentivazione economica e di carriera per i professionisti che si impegnano a lavorare in aree rurali e/o disagiate".

Un altro tema molto importante affrontato dal Disegno di Legge è quello della transizione digitale in ambito sanitario.

La Fondazione ENPAM condivide la scelta di puntare alla trasformazione digitale anche in ambito medico, non solo per sviluppare la Telemedicina ma anche per abbattere i carichi amministrativi e liberare tempo clinico.

Tuttavia, è evidente la necessità di investire nella *“formazione digitale del personale, affinché l’innovazione non sia un fattore di ulteriore complessità ma un effettivo facilitatore operativo”*.

In questo ambito, la Fondazione Enpam sta fornendo un proprio fattivo contributo, con il progetto Tech2Doc. Il portale Tech2Doc sulla *digital health* è stato sviluppato con lo scopo di orientare i professionisti nella transizione in atto e per favorire la conoscenza e l’utilizzo dei nuovi strumenti digitali nella pratica professionale.

Tale progetto ha già collezionato numerosi riconoscimenti e attualmente sta offrendo un corso ECM gratuito sulla Telemedicina ad oltre 4 mila medici già iscritti.

Infine, pare opportuno evidenziare una criticità nell’aspetto contributivo degli specializzandi, in favore dei quali nel Disegno di legge in esame si prevede la possibilità di svolgere a regime fino a dieci ore di attività libero professionale.

Per tali professionisti è prevista la contribuzione a favore della Gestione separata, anche se tale Gestione ha una valenza residuale, come correttamente esplicitato dall’art. 18, comma 12 del DL n. 98/2011 che specifica come siano obbligati all’iscrizione presso la Gestione separata INPS *“esclusivamente i soggetti che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all’iscrizione ad appositi albi professionali, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti previdenziali di diritto privato [...]”*.

Pertanto, per questa categoria di professionisti in formazione sarebbe logico il passaggio della relativa contribuzione a favore della Fondazione ENPAM.